Donesmondi Ippolito vantad. aver sortiti i natali da una delle più nobili, ed antiche famiglie di questa Città. Vestì l'abito di S. Francesco nel 1582. amico dello studio, e della fatica ~~si avanzò~~ riuscì in modo che ~~meritamente~~ con onore occupò la carica di Lettor generale, e custode della Provincia di Sant'Antonio. Fino dall'anno 1598. il Duca Vincenzo lo volle di lui Teologo, nel qual impiego venne eziandio confermato dal Duca Francesco successore. Rivolse il suo pensiero alla storia ecclesiastica patria, e nelle ore che le gravi occupazione lasciavangli libere raccolse molte notizie relative alle cose ecclesiastiche della sua patria, e giunse in poco tempo a tesserne una storia incominciando dalla nascita del Redentore fino all'anno 1615. che pubblicò in Mantova per gli Osanna in due volumi in 8.vo il primo nel 1612. che finisce all'anno 1459. e l'altro fino al detto anno 1615. in cui lo diede alla Luce. Quantunque ~~in~~ essa storia sia sparsa di molta credulità, e quindi compilata con poca critica, pure nella massima parte merita lode ritrovandosi nel tutto unito ~~in tutto~~ ciò, che può interessare la curiosità di un Cittadino cristiano. Nella prefazione in fronte al citato primo tomo scrive egli // mi ha fra le molte mie occupazioni grandemente ajutato la diligenza, e fatica usatavi dal Rev. Padre Don Guglielmo Osanna Monaco Certosino // In fine del 2.do Tomo havvi di lui una Cronologia delle cose più notabili di Mantova —

Di altre due opere storiche è autore il Donesmondi: La prima porta questo titolo // Storia dell'origine, fondazione, e progresso del famosissimo Tempio di Santa Maria delle Grazie nella Campagna di Castelone fuori di Mantova; con la descrizione del Monastero stampata in Casale di Monferrato presso Bernardo Grosso 1603. in 8.vo: L'altra // Vita dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore fra Francesco Gonzaga Vescovo di Mantova, Marchese di Ostiano, e Principe del Sacro Romano Impero // Vide la luce in Venezia presso Giacomo Sarzina 1625. in 8.vo

Il medesimo benemerito Religioso stampò in Verona nel 1618. un Volume di Prediche sull'Ave Maria, ed un altro in Venezia di Discorsi morali sopra il Magnificat.

Lasciò inedite ~~le~~ prevenuto dalla morte, che avvenne nel 1622. dopo quarant'anni passati nella Serafica Religione le seguenti opere

La terza parte della storia ecclesiastica da lui preparata per le stampe fino all'anno della di Lui morte. Restò manoscritta nella Libreria di questi Padri Minori osservanti di S. Francesco Grande in Mantova. Finora inutilmente i buoni cittadini han desiderato di vederla di diritto pubblico; desiderio, che ebbe eziandio Apostolo Zeno (1).

Si conservano pure nel stessa Libreria le Vite de' Santi, e beati Mantovani, ma imperfette.

Esistono infine le sue Prediche quaresimali, e suoi Commentarj sopra Aristotele, e S. Tommaso d'Acquino.

Di questo nostro detto Concittadino scrisse con lode il ferrarese Ferrante Borsetti nella sua Storia Almi Gymnasii ferrariensis — E viene ~~universalmente~~ comunemente citato dagli ~~scrittori di storia~~ Storici, che scrissero dopo di Lui —

(1) Tom. 1. pag. 309. delle giunte ed osservazioni alla Biblioteca dell'eloquenza Italiana di Monsignor Giusto Fontanini

Tom. 1. pag. 267 edizion. di Ferrara 1735. Vol. 2. in 4.to